

EVOLUZIONE DELLE PROFESSIONI

di Gian Paolo Prandstraller

Qualsiasi discorso sulle professioni e sullo sviluppo storico di esse deve partire da una definizione del "genus" professioni.

Può considerarsi professione un' "abilità specifica" fondata su corpi scientifici di teoria (i quali si apprendono nelle università e in altre scuole superiori) cui fa seguito un periodo di pratica professionale che serve affinché il professionista possa risolvere, partendo dai principi su cui tali corpi si fondano, i problemi a lui devoluti. La definizione si riferisce: a) ad una attività non generica ma limitata a specifici campi dello scibile; b) che si fonda non sul mero intuito o sul carisma, ma su una base conoscitiva messa a punto dalle scienze (fisiche, biologiche, comportamentali, psicologiche, estetologiche, ecc.) secondo principi accettati dalla comunità scientifica, dai quali si può dedurre la soluzione dei problemi concreti; c) le professioni presuppongono, sempre, una preparazione che è normalmente devoluta alle università ma che in taluni casi può essere data da qualche altro tipo di scuola superiore.

Poiché le professioni moderne non nascono tutte insieme ma secondo una progressione che parte dal XIX secolo e si prolunga fino a noi, viene a crearsi un "sistema" delle professioni che comprende un numero variabile di queste ultime, in stretta dipendenza con le nuove acquisizioni della scienza che aprono la strada a saperi specifici nuovi e differenziati. In generale una nuova professione corrisponde ad un nuovo sapere. Di

conseguenza il mondo delle professioni incorpora un istituto chiamato "riconoscimento" sulla base del quale la società dichiara con atto formale o implicito quali sono le attività specifiche che meritano la denominazione di "professione". L'esistenza del riconoscimento implica che, normalmente, sono definiti professionisti soltanto coloro che appartengono a una professione riconosciuta. Quest'ultima è protetta nel senso che la "legge" o la "consuetudine" definisce: a) la tipologia specifica della professione; b) i modi di accesso alla medesima (studi, curricula, ecc.); c) i doveri fondamentali del professionista, fissati in genere mediante un codice etico; d) le sanzioni, inclusa l'espulsione, che possono essere irrogate al professionista.

In Italia il sistema delle professioni è stato per circa un secolo impostato secondo il sistema degli "Ordini". L'Ordine è una struttura di riconoscimento creata dallo Stato, con cui lo Stato dichiara - promulgando una legge - che una data professione (per esempio ingegnere, medico, avvocato, dottore commercialista, giornalista, ragioniere, biologo, chimico, infermiere professionale, psicologo, ecc.) viene considerata necessaria o utile alla società e di conseguenza crea un Elenco di esercenti autorizzati (Albo) e stabilisce le modalità di accesso, nonché i diritti e i doveri degli iscritti. Questa modalità di riconoscimento ha determinato il sorgere in Italia di circa 35 forme professionali che coprono, nel loro arco, quasi tutti i settori dello scibile scientifico: in tali professioni si entra di regola con l'esame di stato o con un esame analogo di abilitazione. - Nei paesi anglosassoni il sistema di costituzione delle professioni è diverso. Anziché prevedere che le professioni siano riconosciute con una legge dello Stato, si ipotizza che gli

esperti di un determinato settore (esempi: medici, chirurghi, farmacisti, avvocati, ingegneri, infermieri, ecc.) costituiscano, partendo dal basso, una determinata associazione. Quando quest'ultima si è irrobustita dandosi una struttura di funzioni, una dirigenza, un sistema di comunicazione (con giornali, riviste, bollettini, congressi, ecc.) e si è diffusa più o meno ampiamente sul territorio, la società la accetta come “associazione riconosciuta” conferendo ai membri uno statuto privilegiato. In tal modo si crea ugualmente un sistema di professioni che non dipende dallo Stato ma dalla capacità associativa delle entità così costituite. - In entrambi le ipotesi, tuttavia, perché esista una professione occorre che gli addetti incorporino, sostengano e facciano progredire un determinato “specifico”, ossia un corpo di nozioni e di principi scientifici su cui basano la soluzione dei problemi che vengono ad essi sottoposti.

Particolarmente nel XX secolo l'emersione e il successo delle professioni è stato contrastato dalle ideologie, sia di destra sia di sinistra. Le professioni si sono sviluppate con maggiore intensità nei paesi di orientamento liberale, dato che la componente libero-professionale, basata sul rapporto diretto professionista / cliente, si è espansa più vigorosamente di quanto sia avvenuto laddove lo Stato aveva una posizione centrale o privilegiata. Benché infatti in ogni singola professione possa darsi una componente libero professionale e una componente di professionisti dipendenti, nei sistemi a base liberale la parte libero-professionale si è attestata con maggiore efficacia, stante le condizioni politiche più favorevoli, pur in presenza di numerosi professionisti dipendenti. In generale, il successo delle professioni è dipeso dal fatto che dato che il loro stretto

collegamento con le scienze, le professioni hanno dimostrato di saper realizzare i fini presupposti con maggiore efficacia di quanto accadesse nella attività non professionali. Per esempio le attività professionali dei medici hanno debellato parecchie malattie, i calcoli degli ingegneri hanno consentito la costruzione di edifici impicanti particolari difficoltà, ecc., ecc..

In Italia la situazione generale delle professioni è tuttora legata alla sperata approvazione di una legge-quadro capace di disciplinare unitariamente tutte le forme professionali, l'accesso alle medesime, il tipo di studi necessario, ecc.. Esiste allo stato un Disegno di legge che porta il nome del Sottosegretario Vietti, che propone di unificare il sistema delle professioni accettando il sistema degli Ordini (attraverso il miglioramento dell'efficienza di quest'ultimo), lasciando tuttavia la possibilità di riconoscimento anche alle associazioni (cioè alle libere unioni di aspiranti professionisti) purché queste ultime rappresentino delle attività "diverse" rispetto a quelle che sono già incorporate negli Ordini.

L'esame da parte del Consiglio dei Ministri di tale Disegno di legge dovrebbe essere imminente: così è stato ripetutamente affermato. Nel frattempo il sistema delle professioni resta quello che è costituito dall'insieme delle leggi promulgate dallo Stato, grossomodo nell'ultimo secolo, per riconoscere le professioni attualmente accettate dallo Stato italiano.

Ottobre 2003